

Se da ragazzino sei geloso di tua sorella perché va a letto con tuo padre, e tieni a bada le attenzioni morbide di tua madre, se a 16 anni hai già avuto relazioni con 500 uomini tutti più grandi di te e la vita ti regala un formidabile talento per le parole, non hai bisogno di andare lontano per trovare storie da scrivere.

L'americano Edmund White, amico di Italo Calvino e Salman Rushdie, è un mite omone di 76 anni con la risata generosa; un ictus lo costringe a usare il bastone, ma è stato infaticabile camminatore.

Nulla nella sua aria paciosa lascia intuire la complessità di una vita e di un'opera che da sempre si intrecciano di continuo. Succede anche nel *Nostro caro ragazzo*, appena uscito in Italia, uno spaccato di vita omosessuale nella vorticante New York anni '80 visto con gli occhi di Guy, modello francese impegnato soprattutto a intrecciare amori (l'ultimo, il più importante, con lo studente Kevin) e a conservare il look *heroin chic*. Ha iniziato a 17 anni e a quasi 40 era ancora sulla cresta dell'onda perché tutti lo credevano un ventenne.

White conosce bene il mondo della moda: «Negli anni '80 vivevo a Parigi, ci sono rimasto ben 16 anni. Scrivevo per *Vogue* (celebre una sua intervista a Yves Saint Laurent, ndr), frequentavo gli stilisti. Ancora adesso, quando vado a Parigi dormo da Azzedine Alaïa».

Non c'è scritto sul passaporto, ma da sempre White si presenta come «scrittore gay», scelta necessaria, ci spiega, «quando il movimento non aveva la voce di adesso. Non dimentichiamo che gli Stati



LIBRI

Io che non mi volevo sposare

È, dagli anni '80, uno degli scrittori gay di riferimento. Ora esce in Italia l'ultimo romanzo di EDMUND WHITE che, sui fatti di Orlando, ha un'idea ben precisa

di ALBA SOLARO

tivo: per questo c'è ancora bisogno del Gay Pride».

E lo dice uno che, pur non amando l'idea del matrimonio, nel 2013 si è sposato con lo scrittore Michael Carroll: «Motivi pratici, ero stato in ospedale e lui non poteva neanche entrare in terapia intensiva. Ma ci ha colto di sorpresa l'aspetto romantico, scoprire quanto ci ha avvicinato e fatto sentire effettivamente parte della vita dell'altro».

IO MANIFESTO

Edmund White, 76 anni. *Il nostro caro ragazzo* (Playground, pagg. 304, € 18; trad. di Martino Adani) esce in Italia durante la Pride Week di Milano, che culmina nella parata del 25 giugno.

Uniti sono quel posto dove uno su quattro ritiene ancora di essere in comunicazione diretta con Gesù. Insegnano scrittura a Princeton e molti studenti vengono da questo background religioso ottocentesco. E non sono solo gli Stati Uniti. Una settimana fa ho preso il tè con un mio ex alunno originario del Bangladesh; tornato a casa, aveva fondato un giornale e ora riceve ogni giorno minacce di morte per un articolo a favore dei diritti dei gay».

Il 12 giugno, giorno della strage di Orlando, in Florida, White si trovava a Firenze per il premio Gregor von Rezzori: «Un massacro che ha a che fare sia con la religione che con l'omofobia. Da ateo credo che il grande nemico dell'omosessualità sia il monoteismo. Pensi all'Italia: una famiglia tradizionalista dà più importanza al Papa o al fatto che in Tv c'è *Transparent* (serie che racconta la storia di una famiglia il cui padre è un transessuale, ndr)? Siete più liberi sul piano personale che su quello politico e legisla-

NESSUNO È DIVERSO

Se non la conoscete ancora: **Valeria Luiselli**, italo-messicana di 32 anni (a destra), è una delle giovani scrittrici latinoamericane più promettenti (un misto, hanno scritto, tra Ben Lerner e Zadie Smith).

E non è un caso che quest'anno sia stata invitata al festival Le Conversazioni di Capri (24/26 giugno e 1/3 luglio) assieme a nomi come Gary Shteyngart, Erica Jong, Garth Risk Hallberg, Donato Carrisi, Marlon James e Hanan Al-Shaykh. Il tema di questa edizione è «la diversità» di cui Luiselli – che per l'occasione presenterà i suoi due libri usciti per La Nuova Frontiera, *Volte nella folla* (storia di due poeti che si rincorrono nel tempo) e *Carte false* (bella raccolta di saggi itineranti) – ci ha dato una definizione: «La "diversità" la inventarono i bianchi negli Stati Uniti per parlare in modo omogeneo, generalizzante e politicamente corretto delle persone non bianche. È un concetto vuoto e idiota come quello di "minoranza" o "donna di colore", e in quanto tale mi astengo il più possibile dall'utilizzarlo nel mio lessico quotidiano». L.P.

